



**NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO**



**A proposito di latte...e non solo**  
a cura di AltrAgricoltura Nord Est

*Cari Amici, vi giriamo un breve articolo tratto dalla newsletter della Coldiretti: riferisce di comportamenti illegali nel sistema di produzione e quindi di distribuzione della filiera del latte. Attorno alla filiera del latte ed ai nostri formaggi DOP c'è un giro vorticoso di decine di miliardi di euro (In Italia il valore dell'intero comparto del Lattiero Caseario si compone di numerosi step, che portano ad un valore iniziale della materia prima pari a 4.730 Milioni di Euro, al valore della produzione industriale pari a 12.700 milioni di Euro e ad un valore al consumo quantificabile attorno ai 23.470 milioni di Euro - Fonte Osservatorio Latte-Ismea, 2005) gestito in maniera, ad essere buonisti, non trasparente non solo da multinazionali del settore ma anche dai consigli di amministrazione dei nostri consorzi di tutela dei grandi marchi.*

*Nessun Governo e tantomeno Ministro dell'agricoltura ha avuto il coraggio di sollevare il coperchio di questo pentolone in ebollizione, nonostante ciò ogni tanto dagli sbuffi del pentolone ci arriva sentore del suo maleodorante contenuto. In questo vuoto di risposta della politica converrete che assume importanza vitale l'esperienza dei Gruppi di Acquisto solidale, la loro ostinata creazione di reti sociali di buoni produttori ha dimostrato quanto i percorsi virtuosi siano vita reale, così concreta da trasformare produzioni e relazioni a misura d'uomo ed essere modello di riflessione per una futura "economia" sana.*

**LATTE: STOP AI MILLANTATORI**

Per una filiera controllata e italiana a tutti gli effetti:  
1 litro di latte su 2 proviene dall'estero, e i consumatori non lo sanno.

Neanche l'un per cento del latte e semilavorati che proviene dall'estero diretto in Veneto viene controllato alle frontiere. Le quantità importate nella nostra regione sono pari a quelle prodotte dagli allevatori e alimentano una fiorente industria del settore lattiero caseario che usa come brand il legame con il territorio. Rispetto a questo Coldiretti si sta battendo per introdurre l'origine obbligatoria per tutti i prodotti alimentari che nel settore in questione è prevista solo per il latte fresco e i formaggi a denominazione d'origine.

Mozzarelle, cagliate, caseinati, formaggi fusi e latte a lunga conservazione sono orfani di etichetta di provenienza e arrivano in Italia dai Paesi dell'Est o dalle lontane Repubbliche Baltiche. Il tutto in forma anonima, ovviamente, nonostante sia un diritto acquisito per tutti i consumatori l'informazione ai fini della sicurezza alimentare e del consumo consapevole. Coldiretti dice "stop" a questi millantatori che esaltando simboli dai connotati geografici ben definiti fanno passare del prodotto assolutamente anonimo come quello fatto nelle stalle dei propri conferenti.

Lo fa chiamando all'appello anche la Regione Veneto alla quale esattamente un anno fa aveva chiesto la pubblicazione dei dati delle importazioni affinché tutti i cittadini fossero informati che l'esaltazione di un nome di paese non è sufficiente a garantire che il latte sia fornito dalle aziende locali.

Forse la logica del bilancio nel breve termine potrebbe anche giustificare determinate politiche ma alla lunga è dubbio il reale vantaggio per chi impiega tecniche, criteri di qualità e costi tipicamente "Made in Italy" assolutamente non paragonabili al resto del mondo.

Il nostro plauso - conclude Coldiretti - va a quelle strutture come la Latterie Soligo che proprio oggi ha presentato una nuova gamma commerciale ma proprio a queste realtà chiediamo di fare una scelta radicale e coraggiosa: mettere in trasparenza l'origine e lavorare solo produzione completamente italiana.

**(da [www.veneto.coldiretti.it](http://www.veneto.coldiretti.it) - maggio 2010)**

---

### **ORTAGGI ANNAFFIATI DI RAZZISMO**

*Articolo della giornalista israeliana Amira Hass, già pubblicato da l'Internazionale.*



Alcuni supermercati italiani hanno deciso di bandire i prodotti Agrexco. Anche Amira Hass sceglie con attenzione cosa comprare e cosa no.

*"Ogni volta che entro in un negozio israeliano esamino attentamente l'origine del prodotto. Il miglior vino d'Israele è fatto sulle alture del Golan, occupate, e quindi non lo compro mai. Penso ai 15mila siriani che nel 1967 furono espulsi dalle loro terre.*

*I migliori ortaggi biologici sono coltivati nelle colonie del sud della Cisgiordania e della valle del Giordano. Lì i coloni dispongono di grandi quantità di acqua, mentre le vicine comunità palestinesi non sono collegate alla rete idrica. Poi ci sono le uova di gallina provenienti dall'insediamento di Itamar, dove i soprusi dei coloni e le restrizioni militari hanno reso la vita impossibile ai palestinesi. Ma questi prodotti non si trovano solo in Israele. Certi negozi di Ramallah vendono, consapevolmente o no, alcuni prodotti degli insediamenti.*

*I funghi secchi, per esempio, provengono dalla colonia di Teqoa (anche qui i palestinesi soffrono di una cronica mancanza d'acqua). Una recente legge palestinese che vieta la vendita di prodotti degli insediamenti non è ancora applicata ovunque. Molti israeliani si comportano come me. Questo fa di noi degli antisemiti? Sembrerebbe di sì, stando al putiferio suscitato dalla decisione (poi revocata) di alcune catene di supermercati italiani di bandire i prodotti Agrexco, perché l'etichetta non indica se provengono da Israele o dalle colonie. Ma è meglio essere accusati di antisemitismo che mangiare ortaggi annaffiati di razzismo".*

**(dal Bollettino Bio di Greenplanet - giugno 2010)**

---

### **UN LIBRO AMERICANO RACCONTA LE CONTRADDIZIONI DEL BIOLOGICO INDUSTRIALE**

Un interessante riflessione sul consumo di prodotti biologici e di pratiche ecosostenibili, è contenuta nel libro "Green Gone Wrong", della giornalista americana Heather Rogers. La Rogers dopo diversi viaggi in giro per il mondo presenta una critica che, a suo parere, smonta diversi luoghi comuni tra cui il principale: l'idea che basti consumare i prodotti giusti, mangiare biologico, guidare auto ibride e comprare crediti ambientali per fermare l'inquinamento globale.

In un'intervista di Miriam Tola per D di Repubblica, Heather Rogers sostiene: *"Siamo sommersi da invenzioni ecologiche che promettono di salvare il pianeta. Sembra che basti sostituire i prodotti inquinanti con quelli green. Ma non è così semplice: ci sono limiti, e risultati imprevisti che il nuovo "ambientalismo pigro" preferisce ignorare. [...] Il consumo di alimenti biologici è diventato di massa, c'è un domanda gigantesca e le grandi aziende coinvolte nel business fanno affari in Cina e America Latina, dove la manodopera costa meno e le regole sono aggirabili. In Paraguay ho visitato una delle piantagioni di canna da zucchero bio più grandi del mondo, la Azucarera Paraguaya.*

*Producono un terzo dello zucchero usato in prodotti biologici negli Stati Uniti. La piantagione si è espansa a vista d'occhio, e a farne le spese è stata la foresta dell'Alto Paranà, dove vivono giaguari, tapiri, rettili, anfibi e centinaia di specie di uccelli. [...] Molti piccoli coltivatori americani, per esempio, non se la passano bene. Ho visitato diverse fattorie vicino a New York. Vendono nei mercati della città a prezzi alti, ma hanno spese enormi. Invece i giganti dell'agro-business godono di sussidi federali.*

*Ma nel mio libro non parlo solo dell'ambientalismo che non funziona: racconto anche progetti con una visione di lungo termine, che conciliano salvaguardia dell'ambiente e qualità della vita. [...] C'è un movimento internazionale di contadini che dopo aver guidato la rivoluzione biologica ora cerca alternative a Big Organic. Nel libro racconto la storia di Morse Pitts, che ha ereditato un pezzo di terra nella valle dell'Hudson e ci lavora da trent'anni.*

*Nella sua azienda, la Windfall, ha sempre usato metodi olistici, e senza mai richiedere la certificazione biologica disegnata per agevolare le grandi aziende. Un altro contadino della zona, Ron Khosla, ha lanciato Certified Naturally Grown, un sistema in cui sono gli stessi coltivatori a verificare i metodi dei colleghi. Un modello simile esiste anche in Brasile, Ecovida: unisce 13mila coltivatori che garantiscono cibo, a costi accessibili, alle comunità locali".*

**(da Bioagricoltura Notizie - giugno 2010)**

---



## **I MONDIALI DEGLI UOMINI**

**VOGLIAMO RIVOLGERCI AGLI UOMINI, E IN PARTICOLARE A TUTTI GLI UOMINI ITALIANI CHE HANNO ATTESO CON TREPIDAZIONE L'INIZIO DEL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO IN SUDAFRICA.**

Migliaia di ragazze africane strappate nei mesi scorsi alle loro case e alle loro famiglie con la violenza, o con l'inganno e il ricatto vengono messe per strada dalle organizzazioni criminali nelle città sudafricane che ospiteranno nei prossimi giorni le partite del mondiale.

Si tratta di un impressionante traffico di esseri umani provenienti dai paesi limitrofi al Sudafrica come il Mozambico, finalizzato allo sfruttamento forzato della prostituzione, dell'accattonaggio, della pedofilia e del turismo sessuale. Come denunciano molte organizzazioni internazionali (U.E., Amnesty, e altre) fenomeni analoghi caratterizzano da alcuni anni tutti i grandi eventi sportivi internazionali.

Si calcola che ben 40.000 ragazze, tra le quali molte minorenni, furono trasferite con la forza in Germania dai paesi dell'Europa dell'est in occasione dei mondiali di calcio del 2006.

Anche in Italia ogni anno molte ragazze africane, sud-americane, est-europee ecc., arrivano sulle nostre strade come schiave. Il meccanismo è lo stesso: vengono minacciate di morte insieme alle loro famiglie e costrette a prostituirsi per pagare il debito contratto con chi aveva promesso loro l'illusione di un lavoro in un paese più ricco, e quando si rifiutano, o non potendone più, cercano di scappare vengono picchiate e stuprate anche fino alla morte. Cinquecento sono state le donne vittime di tratta assassinate in dieci anni nel nostro paese. A milioni (4 secondo alcune statistiche, 10 secondo altre), noi maschi italiani continuiamo ad andare "a puttane".

Facciamo finta di non accorgerci che gran parte delle volte davanti a noi non c'è una persona che dispone liberamente del proprio corpo e della propria vita e che potrà spendersi quei soldi che le diamo come meglio crede, e così andiamo ad alimentare il mercato e il traffico di esseri umani, di organi, di armi e droga, rendendo sempre più violente e invivibili le nostre città e le nostre stesse vite. Un prezzo davvero troppo alto da pagare e far pagare! Ma davvero disporre del corpo di una donna non libera è un'esperienza appagante? Davvero abbiamo una percezione così misera dei nostri corpi e della nostra sessualità? Siamo sicuri che solo con il denaro, il potere, la violenza possiamo ottenere quello che cerchiamo e desideriamo nella relazione con una donna (un uomo o una trans) e con il suo (loro) corpo?

A chi è andato in Sudafrica per i mondiali o a chi pensa di festeggiare una notte magica di vittoria o sfogare la rabbia di una sconfitta con un vero e proprio "stupro a pagamento" nelle strade delle nostre città, a noi, agli uomini tutti, chiediamo di aprire gli occhi e vedere quali sono le condizioni di vita che spingono tante donne e uomini a fuggire dal proprio paese illudendosi di trovare fortuna in un paese più ricco, e trovando invece troppo spesso l'orrore, lo sfruttamento, la disperazione, la morte. A tutti vogliamo dire che si può andare in Sudafrica (o godersi il mondiale in TV o per strada) e tornare a casa alla fine di una giornata di lavoro, di una partita, di un viaggio, senza diventare criminali o complici di tutto questo. Semplicemente rimanendo umani.

**(da [www.maschileplurale.it](http://www.maschileplurale.it) - riportato da Promiseland News - giugno 2010)**

### **..POI NON DITE CHE NON VI AVEVAMO AVVERTITO...** **LETTERA DEGLI ECONOMISTI ITALIANI AL GOVERNO**



Centinaia di economisti delle principali città italiane hanno firmato una lunga lettera inviata al governo italiano e ai rappresentanti del nostro Paese presso le istituzioni europee con l'obiettivo *«di aprire un ampio e franco dibattito sulle motivazioni e sulle responsabilità dei gravissimi errori di politica economica che si stanno compiendo, sui conseguenti rischi di un aggravamento della crisi e di una deflagrazione della zona euro e sulla urgenza di una svolta di politica economica europea»*.

Promossa da Bruno Bosco (Università di Milano Bicocca), Emiliano Brancaccio (Università del Sannio), Roberto Ciccone (Università Roma Tre), Riccardo Realfonzo (Università del Sannio), Antonella Stirati (Università Roma Tre), questo documento ha innanzitutto un pregio: evitare che un giorno si possa dire *"ma nessun economista l'aveva detto!"*.

Gli economisti italiani partono prima di tutto da una considerazione che i politici continuano spesso a negare: La crisi mondiale esplosa nel 2007-2008 è tuttora in corso. E lo è perché non si è mai intervenuti sulle sue cause strutturali: «un allargamento del divario mondiale tra una crescente produttività del lavoro e una stagnante o addirittura declinante capacità di consumo degli stessi lavoratori. Per lungo tempo questo divario è stato compensato da una eccezionale crescita speculativa dei valori finanziari e dell'indebitamento privato che, partendo dagli Stati Uniti, ha agito da stimolo per la domanda globale.

Vi è chi oggi confida in un rilancio della crescita mondiale basato su un nuovo boom della finanza statunitense. Scaricando sui bilanci pubblici un enorme cumulo di debiti privati inesigibili si spera di dare nuovo impulso alla finanza e al connesso meccanismo di accumulazione. Noi riteniamo che su queste basi una credibile ripresa mondiale sia molto difficilmente realizzabile, e in ogni caso essa risulterebbe fragile e di corto respiro. Al tempo stesso consideriamo illusorio auspicare che in assenza di una profonda riforma del sistema monetario internazionale la Cina si disponga a trainare la domanda globale, rinunciando ai suoi attivi commerciali e all'accumulo di riserve valutarie.

Siamo insomma di fronte alla realtà di un sistema economico mondiale senza una fonte primaria di domanda, senza una "spugna" in grado di assorbire la produzione e soprattutto la sovrapproduzione che in questi anni in tutti i paesi sviluppati è stata drogata da incentivi e sovvenzioni, dove lo Stato non indirizzava, ma elargiva prebende alle diverse lobbies nazionali.

*«La manifesta fragilità della zona euro deriva da profondi squilibri strutturali interni - scrivono - la cui causa principale risiede nell'impianto di politica economica liberista del Trattato di Maastricht, nella pretesa di affidare ai soli meccanismi di mercato i riequilibri tra le varie aree dell'Unione, e nella politica economica restrittiva e deflazionista dei paesi in sistematico avanzo commerciale. (...). La piena mobilità dei capitali nell'area euro ha favorito enormemente il formarsi degli squilibri nei rapporti di credito e debito tra paesi.*

Per lungo tempo, sulla base della ipotesi di efficienza dei mercati, si è ritenuto che la crescita dei rapporti di indebitamento tra i paesi membri dovesse essere considerata il riflesso positivo di una maggiore integrazione finanziaria dell'area euro.....([continua la lettura cliccando QUI](#)).

(da [www.greenreport.it](http://www.greenreport.it) - giugno 2010)

---

## **OILSEP: È "MADE IN BARI" LA MACCHINA CHE POTREBBE RISOLVERE LA MAREA NERA DEL GOLFO DEL MESSICO**

Per far fronte al [disastro del Golfo del Messico](#) arrivano diverse soluzioni e proposte che puntano a bloccare la falla da cui fuoriesce [petrolio](#). La più significativa è il famoso "siringone" posizionato dalla [British Petroleum](#) e che inizia, con successo, ad aspirare il greggio e il gas. In questa situazione c'è già chi pensa al dopo: dall'Italia, ed esattamente dalla zona industriale nei pressi di Bari, arriva una macchina in grado di separare l'acqua dal petrolio.

Ad averla brevettata è la [Fluidotecnica](#), una piccola azienda di Bari gestita da Michele Sanseverino, che ora chiede di essere aiutato a far conoscere agli americani la sua soluzione per disinquinare il mare: «*Noi possiamo farcela: noi abbiamo la soluzione: aiutateci a farlo sapere in America*». L'invenzione, commissionata da industrie meccaniche e realizzata in collaborazione con l'Università è in grado sia contenere il consumo di [acqua](#) nel ciclo produttivo, sia di ridurre i costi di smaltimento dei residui di produzione. Non solo: il processo di separazione è totalmente ecologico e il petrolio che si recupera è anche riutilizzabile.

Il suo nome è "OilSep", ossia "separazione dell'olio": la usano già negli stabilimenti della Bosch e della Fiat. Anche il sultano dell'Oman, durante un viaggio di affari in Puglia risalente a due anni fa, dopo essersi reso conto del funzionamento della OilSep ha deciso di acquistarla per la depurazione delle "piscine" della ricerca petrolifera.

Vediamo dunque meglio il funzionamento di questa macchina: il principio che adotta non necessita né di centrifughe né di solventi o additivi chimici. La macchina usa solo un sistema a pompe: attraverso un tubo fatto a proboscide viene aspirata l'acqua inquinata che poi finisce in un serbatoio dotato di filtri capaci di ripulirla fino a renderla potabile. A questo punto il greggio e l'acqua vengono raccolti in due cisterne separate. La "OilSep" sostanzialmente attraverso la separazione statica dell'olio, utilizza un procedimento legato alla fisica elementare visibile pure in un bicchiere d'acqua. **Per capire meglio guardate il video:**

Per aiutare la microazienda intanto è entrata in campo anche il «Distretto produttivo della Meccanica», un organismo costituito un anno fa in base a una legge regionale: i vertici del «Distretto» hanno contattato direttamente la BP senza ricevere ancora una risposta.

Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola ha invece risposto all'appello in tempo reale ed ha assegnato a questa pratica "priorità assoluta": anche l'europarlamentare Salvatore Tatarella ha promesso di "pressare" la Commissione europea per far conoscere questa macchina semplice ma straordinaria.



Per ripulire il delta del Mississippi servirebbero cento OilSep: il Distretto li produrrebbe in una ventina di giorni, semplificando paradossalmente il lavoro grazie al fatto che la marea nera nel frattempo si avvicinerebbe ulteriormente alla costa. Questo separatore ha infatti bisogno di fondali bassi e mare estremamente calmo.

Vedremo se l'azienda di Michele Sanseverino riuscirà a farsi conoscere riuscendo così a portare a casa un risultato eccezionale per le casse e l'occupazione locale (ogni macchinario costa 300 mila euro) ed anche per l'Italia tutta.

(da [www.greenme.it](http://www.greenme.it) - maggio 2010)

---

## **LIBERIAMO LE IMPRESE: DALLA PRATICA DEL SOPRUSO**

A molti probabilmente oggi è sfuggita, fra le voci luttuose dalle Canarie ed il frastuono infernale delle "vuvuzela", una notizia che pare piccina piccina e che, oramai, dovremmo essere avvezzi a considerare di ordinaria amministrazione: il Consiglio dei Ministri ha dato stamattina il via all'esame di due **disegni di legge concernenti la "libertà di impresa"**: «il primo - si legge in una nota di Palazzo Chigi - *semplifica drasticamente l'avvio di queste attività, il secondo propone una rivisitazione in senso liberista degli articoli 41 e 118, comma quarto, della Costituzione*».

«Il loro spirito - prosegue la nota - è improntato alla massima rimozione di ostacoli che si frappongano fra il libero imprenditore e la realizzazione dell'intrapresa, esaltandone la responsabilità personale nonché il ruolo dei livelli territoriali di governo nel concorso alla realizzazione della iniziativa economica». In pratica si tratterebbe di aggiungere al dettato costituzionale - che all'articolo 41 recita: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali» - i due commi seguenti: «La Repubblica promuove il valore della responsabilità personale in materia di attività economica. Gli interventi regolatori dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali che riguardano le attività economiche e sociali si informano al controllo ex post»; che è come dire, «nella sostanza, che io prima faccio, poi ti certifico che ho fatto bene e poi se vuoi te vieni a dare un'occhiata» (come, con estro tutto livornese, **i nostri partners di GreenReport** hanno brillantemente sintetizzato lo scenario emergente).

Una volta questa dottrina si chiamava "*laissez-faire*", e testimoniava l'egemonia gradualmente conquistata da una classe media insofferente agli intralci di stampo feudale che l'istituzione poneva ai suoi commerci; ma cosa rappresenta la sua riesumazione nell'Italia di oggi, attraversata da parte a parte dal malaffare e dominata, in tutte le sedi rilevanti, da una casta politico-imprenditoriale dichiaratamente allergica alle regole? Significa voler sancire per legge (e in particolare nel cuore della Legge, la Costituzione) la supremazia del capitale rispetto al lavoro, del privato rispetto al pubblico, del tornaconto individuale rispetto al bene comune.

Ed è quanto meno suggestivo che questi DDL vengano messi sul tappeto proprio negli stessi giorni in cui un'**aspra vertenza** con il Padrone "*par excellence*" in Italia, la FIAT, rischia di spaccare in più tronconi il sindacato; negli stessi giorni in cui **Enti locali scendono in piazza** per protestare contro l'iniquità e la sconcertante miopia di una manovra economico-finanziaria lodata soltanto dai suoi stessi autori; negli stessi giorni in cui si va (felicitemente) concludendo la lunga cavalcata che ha raccolto **un milione di firme** per i referendum contro la mercificazione forzata dell'acqua.

Coincidenze che fanno pensare, e pensar male: siamo di fronte all'aggressività - o meglio alla brutalità - di una categoria che non solo non mostra la minima intenzione di fare ammenda per i danni enormi cagionati in questi anni a tutta la società, non solo non fa assolutamente nulla (vuoi per cialtroneria vuoi per malevolenza) per cercare di porvi riparo, ma addirittura cerca di garantirsi in perpetuo, attraverso le sue appendici politico-istituzionali perfettamente organiche, la possibilità per legge di produrne di nuovi e ancora maggiori; il tutto completamente a man salva.

È questa una pessima pratica che qui possiamo solo denunciare e commentare, ma contro la quale la società che non per vezzo continuiamo a chiamare "civile" deve schierarsi apertamente; per ricordare a tutti che il diritto è cosa ben diversa dal potere, la libertà cosa ben diversa dalla sopraffazione. E a tutti gli imprenditori (e ce ne sono tanti, anche oggi in Italia) che non avvertivano il bisogno di essere associati a questa crociata scellerata chiediamo: liberate sul serio le vostre imprese, dateci una mano.

**(dalla Newsletter di Nuovi Municipi - giugno 2010)**

---



## **FESTAMBIENTE DELLA SACCISICA** ***NATURALMENTE...INSIEME!*** **DALL'1 AL 4 LUGLIO 2010**

### **AREA del PATRONATO S. ANNA a PIOVE DI SACCO (PD)** **con INGRESSO GRATUITO**

Nella Saccisica, *terra di acque*, area ricca di storia che si estende a sud-est della città di Padova fino a lambire la laguna di Venezia, Legambiente Circolo della Saccisica organizza la seconda edizione di FESTAMBIENTE, occasione di *divertimento ed impegno* in cui si alterneranno momenti di svago ed occasioni di approfondimento su questioni ambientali.

***Naturalmente...Insieme!***: perché sarà una Festa di aggregazione, di socialità, dove possano emergere i valori dello *stare bene insieme*. Quattro giorni di buone pratiche, dall'efficienza energetica all'agricoltura biologica, dall'alimentazione sana alla tutela dell'acqua come bene comune, musica, dibattiti, teatro e uno spazio speciale per i bambini



#### **Questi i principali eventi in programma:**

IL CONCERTO; L'APERITIVO BIOLOGICO, L'INCONTRO ACQUA BENE COMUNE: PERCHÉ I REFERENDUM CONTRO LA SUA PRIVATIZZAZIONE?; H2ORO, L'ACQUA UN DIRITTO DELL'UMANITÀ; A CHI GIOVA MANGIAR BENE?; MAREMMA STREGA PIZZICA BAND; IL MERCATINO DEL BIOLOGICO E DEI PRODOTTI LOCALI; FESTAMBIENTE JUNIOR; IL LABORATORIO DELLA DOLCEZZA; PET THERAPY; FESTACONTINUA; STAND GASTRONOMICO, E OGNI SERA SPAZIO GIOCHI E SPETTACOLI PER BAMBINI.....

**(Scaricate cliccando sui titoli la [LOCANDINA](#) ed il [PROGRAMMA](#))**

---

## **COSÌ SI SALVA IL MARE!**

### **DAL 1 GIUGNO NON SI POSSONO PIÙ PESCARE PESCI E MOLLUSCHI DI PICCOLA TAGLIA**



Una nuova legge entrata in vigore il 1 giugno, con quattro anni di ritardo, impone e traduce in pratica le direttive dell'Unione Europea in materia di pesca, datate 2006. Lo scopo della normativa è quello di tutelare il mare e di cominciare a pensare alla pesca come una risorsa da sfruttare in modo razionale.

Il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Giancarlo Galan, dichiara che i pescatori italiani devono cominciare a pensare che il mare è un bene da tutelare. Dunque, la pesca diventa a "maglie larghe", niente più reti a riva, niente più draghe, dispongono dal Ministero delle Politiche Agricole; nelle reti a maglie strette, vi restano impigliati pesci e crostacei molto giovani, a danno delle relative specie. Quindi non sarà più possibile la pesca su larga scala di calamaretti, seppie, bianchetti, rosetti, latterini, cicerelli, zerri, telline, cannolicchi.

Le seppie, pescate in Italia, soprattutto in Veneto, Emilia-Romagna e in Friuli, prima venivano catturate con reti a strascico, molto vicino alla costa; ora la nuova legge impone il miglio e mezzo ed è molto improbabile trovare le seppie a quasi tre chilometri dalla costa; I bianchetti ossia i piccoli delle sardine, pescatissimi in Liguria dove sono noti con il nome di "gianchetti" e nel Meridione, noti invece con il nome di "schiuma di mare", essendo lunghi appena un paio di centimetri, grazie alla nuova legge, sarà difficile trovarne qualche piccolo esemplare impigliato nelle nuove reti.

I calamaretti, che venivano catturati con le reti a strascico, nelle quali rimanevano intrappolati questi piccoli molluschi, con le reti a maglia larga, il cui diametro non deve essere inferiore ai 4 centimetri, potranno per loro fortuna divincolarsi e scappare tranquillamente; stessa sorte per i latterini, i cicerelli e i rossetti, troppo piccoli per restare imprigionati nelle reti imposte dalla nuova legge.

Per quanto riguarda i cannicchi e le telline, fino all'entrata in vigore della nuova direttiva, venivano pescati con dei dispositivi sofisticati e professionali turbosoffianti, che li rintracciavano nella sabbia; con la nuova legge, queste apparecchiature sono vietate a meno di 0,3 miglia dalla costa e quindi sarà difficile pescarli, visto che è raro trovarli a una distanza superiore di circa 500 metri dalla costa stessa.

Questa legge, che ha certamente l'obiettivo di tutelare con metodi e confini dei territori di pesca, le specie a rischio e ha l'obiettivo di garantire il nutrimento dei pesci adulti, ha entusiasmato, ovviamente, gli ambientalisti italiani che sono pronti a difendere le nuove disposizioni dagli attacchi delle associazioni dei pescatori, prima di tutte la Federcoopesca, che dichiara che questo provvedimento potrebbe mettere in ginocchio sia il settore commerciale della pesca che quello della ristorazione.

Alessandro Gianni, responsabile delle campagne di Greenpeace, dichiara in difesa delle nuove disposizioni, che le norme sono entrate in vigore troppo tardi rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea e inoltre, ricorda che per troppi anni, i pescatori sono stati graziati, strappando deroghe su deroghe. In questi anni hanno avuto tutto il tempo per progettare una pesca più sostenibile; purtroppo non si sono impegnati ad apportare dei cambiamenti al loro modo di pescare e a tutelare la risorsa che offre loro il lavoro.

**La pesca sconsiderata, infatti, insieme ai cambiamenti climatici e all'inquinamento, ha contribuito al drammatico depauperamento del nostro mare, il Mediterraneo.**

***(da Promiseland News - giugno 2010)***

---

## **SE PASSA LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE, IN EUROPA** **INVASIONE DI OGM** **LETTERA APERTA DI VIA CAMPESINA**

*"Come potrà un paese proibire agli agricoltori di acquistare e coltivare sementi geneticamente modificate che sono legalmente in vendita e che circolano liberamente nel mercato unico, mentre altri agricoltori nei paesi vicini crescono le stesse colture senza alcuna restrizione?"* Con questa domanda, il coordinamento europeo di Via Campesina – di cui è membro l'Associazione Italiana Agricoltura Biologica – scrive una lettera aperta ai commissari europei Dalli (Salute e tutela dei consumatori), Ciolos (Agricoltura e sviluppo rurale) e Potočnik (Ambiente).

Nel testo, Via Campesina fa un appello alla Commissione Europea affinché rinunci alla proposta di ristrutturare i processi decisionali tra l'UE e gli Stati membri, che si tradurrà in un aumento delle colture OGM coltivate e utilizzate in Europa. Secondo questa proposta, infatti, i singoli paesi potranno attuare una normativa rigorosa sulla coesistenza tra colture transgeniche e non transgeniche, agevolando così gli Stati nell'approvazione degli OGM e bypassando l'attuale situazione di stallo nel processo decisionale in Europa.

I cittadini europei non vogliono alimenti o colture OGM. Ciò è stato ribadito in diverse occasioni dal Consiglio Ue con i voti negativi di numerosi governi. Nonostante ciò, la Commissione sta ora tentando di frammentare a livello europeo l'opposizione alle colture OGM.

Tale politica su una questione così controversa è semplicemente inaccettabile. Il mercato unico europeo non deve essere ostaggio di corporazioni GenTech. Gli Stati membri non saranno in grado di resistere a lungo alle pressioni delle contestazioni del WTO se non verranno sostenuti dall'Unione europea. Una "rinazionalizzazione" del processo decisionale sugli OGM creerebbe enormi difficoltà al diritto alla concorrenza e allo stesso mercato unico, minacciando anche la coerenza dell'Unione europea.

Via Campesina continua nella lettera: "Se l'UE intende cessare gli incontri e gli impegni assunti nell'ambito del WTO e consentire all'Europa di sviluppare politiche agricole fondate sulla giustizia sociale e sulla sovranità alimentare, ci congratuliamo. Ma non quando i soli beneficiari di questa scelta sono le multinazionali chimiche e le aziende di sementi". Via Campesina chiede dunque che la Commissione Europea riconsideri la sua proposta e auspica: Un divieto permanente a livello comunitario sulla coltivazione e l'importazione di colture e sementi OGM, e un divieto permanente di tutte le forme di brevetti sui geni, su animali e sulle piante.

**[In allegato il testo completo della lettera.](#)**

**(da Bioagricoltura Notizie - giugno 2010)**

---



## **CIBO. PREZZI ALLE STELLE**

Alla base la crescente domanda proveniente dai mercati emergenti e la produzione di biocarburanti. Nel mondo oltre un miliardo di persone è denutrita. I prezzi degli alimenti sono destinati a salire fino al 40% nei prossimi dieci anni, a causa della crescente domanda proveniente dai mercati emergenti e dei biocarburante.

L'allarme arriva da un rapporto delle Nazioni Unite, che oggi mette il dito sul rischio sicurezza alimentare.

I prezzi dei prodotti agricoli sono scesi dai picchi record registrati due anni fa, ma sono destinati a risollevarsi secondo la relazione annuale congiunta di OCSE e FAO. La previsione per il grano e i cereali, per i prossimi 10 anni, sono di un aumento di prezzo tra il 15% e 40% in termini reali, una volta corretto il valore dell'inflazione rispetto ai livelli medi nel periodo 1997-2006, ovvero nel periodo antecedente il picco di prezzo 2007-08. Per quanto riguarda gli oli vegetali + 40%, mentre per i latticini caseari dovrebbero essere compresi tra + 16-45%.

Al contrario l'aumento dei prezzi del bestiame dovrebbe essere più contenuto, anche se la domanda globale potrebbe subire più rapide accelerazioni, fattori principali le materie prime agricole e una crescente ricchezza per alcune fasce della popolazione nelle economie emergenti. Nonostante sia aumentata la produzione per venire incontro una richiesta più diffusa, nel contempo le recenti impennate dei prezzi e la crisi economica hanno contribuito a un aumento dell'incertezza alimentare. Circa 1 miliardo di persone oggi sarebbero denutrite.

Fairtrade, dall'Inghilterra, commenta le previsioni come un "severo avvertimento" per i responsabili politici internazionali. "Gli investimenti per incoraggiare 1 miliardo di persone che possono contare, come unica forma di sussistenza, sull'agricoltura in scala locale è di vitale importanza", ha dichiarato Barbara Crowther, responsabile della comunicazioni della fondazione Fairtrade. "Al tempo stesso, la promessa di aumento dei prezzi delle materie agricole potrebbe generare una nuova ondata di confisca da fondi sovrani da parte degli investitori più potenti rischiando di emarginare ulteriormente le comunità rurali".

Il rapporto afferma che la produzione agricola e la produttività devono essere intensificati sostenendo la necessità di un sistema commerciale efficace per poter garantire una concorrenza leale e la possibilità di indirizzare il cibo eccedenza dove è necessario che giunga. I Paesi in via di sviluppo, si legge nella ricerca, devono inoltre aumentare la produzione per far fronte all'aumento di domanda. Il Brasile è quello che registra la più rapida crescita come performance, con una produzione agricola destinata ad aumentare di oltre il 40% nei prossimi dieci anni, previsioni oltre il 20% anche per Cina, India, Russia e Ucraina.

"Il ruolo dei paesi in via di sviluppo nei mercati internazionali sta crescendo rapidamente, e come il loro impatto si sviluppa, anche le loro politiche avranno effetto sulle condizioni nei mercati globali", ha dichiarato Jacques Diouf, direttore generale Fao. "Questo rende necessario riconoscere il ruolo e il contributo che potranno accordare alle questioni di politica globale. Il dibattito politico deve garantire una portata globale".

Un altro fattore chiave riguarda la controversa industria dei biocarburanti. L'espansione continua della produzione di biocarburanti (spesso per soddisfare requisiti imposti dai governi) non potrà che aumentare la domanda di grano, cereali, oli vegetali e zucchero.

**(dal Bollettino Bio di Greenplanet - giugno 2010)**

---



**Domenica 27 giugno 2010  
dalle ore 13.00 alle ore 23.00  
per la promozione delle energie  
rinnovabili - contro il pericolo nucleare  
a Mestre presso Forte Marghera  
ingresso gratuito!**

**con:**

**Legambiente Venezia, Circolo Arci Fucina Controvento, Osteria il Gatto Rosso, Gruppo Locale Greenpeace Venezia, Rete Contro il Nucleare di Chioggia, Comitato Antinucleare di Legnago e Basso Veronese, Chioggia Lab, Unione Sindacati di Base, Radio Base - Popolare Network, Rastasnob e altre associazioni e realtà locali impegnate nella lotta al nucleare.**

**[\(SCARICA QUI IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE\)](#)**

---

## **PESTICIDI NEL PIATTO 2010, IL RAPPORTO ANNUALE DI LEGAMBIENTE**

Solo il 50% della frutta risulta incontaminata mentre, a 32 anni dalla sua messa al bando, ricompaiono tracce di DDT in un campione di insalata analizzato in Friuli.

Aumentano i prodotti contaminati da uno o più residui di pesticidi (da 27,5 a 32,7%); salgono anche i campioni irregolari (da 1,2 a 1,5%). Diminuiscono, di conseguenza, quelli regolari senza tracce di molecole chimiche (da 71,3 a 65,8%) ma soprattutto, il numero dei campioni analizzati, che passano dagli 8764 dello scorso anno, agli attuali 8560 (-204).

Tra le verdure il 76,4% dei campioni risulta regolare senza residui (erano l'82,9% nel 2009); 45 sono i campioni fuori legge (1,3% contro lo 0,8% dello scorso anno), mentre il 22,3% risulta contaminato da uno (15,8%) o più residui (6,5%, erano il 3,5% nel 2009). Diminuiscono i campioni di frutta irregolari per residui oltre i limiti consentiti o per molecole non autorizzate, passando dal 2,3% dello scorso anno all'1,2% dell'attuale, mentre aumentano quelli regolari ma contaminati da uno (22%) o più residui (26,4%) che passano nel complesso dal 43,9 al 48,4%. Tra i prodotti derivati (tra i quali miele, pane, vino ecc), il 77,7% risulta regolare senza residui (erano l'80,5% nel 2009); il 10,3% è regolare con un residuo e il 9,3% contiene più di un residuo contemporaneamente.

Il 2,7% risulta invece addirittura irregolare (39 campioni su 1435) segnalando una novità rispetto agli anni precedenti, quando la percentuale era pari a zero. Nonostante gli sforzi tesi a una riduzione dell'uso della chimica di sintesi in agricoltura, anche quest'anno la quantità di residui di pesticidi rilevati nei campioni di ortofrutta e derivati risulta eccessivamente elevata.

Rispetto allo scorso anno, il rapporto di Legambiente elaborato sulla base dei dati ufficiali forniti da Arpa, Asl e laboratori zooprofilattici, ha evidenziato una maggiore presenza di campioni multi residuo ovvero di campioni che presentano contemporaneamente più e diversi residui chimici. Anche quest'anno, lo scarso numero di analisi relative ai prodotti biologici ricevute (466 campioni tra frutta e verdura) non permette una valutazione obiettiva del settore. Il dossier è disponibile su: [www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)

## **FERRANTE (PD) PRESENTA UN DISEGNO DI LEGGE PER RIDURRE I PESTICIDI IN AGRICOLTURA**

*"La strada da percorrere per raggiungere un uso sostenibile dei fitofarmaci è ancora molto lunga. Permane infatti, il problema del cosiddetto multi residuo cioè, l'effetto sinergico dovuto alla presenza contemporanea di differenti principi attivi sul medesimo prodotto, e quello della rintracciabilità di pesticidi revocati oltre il termine fissato per lo smaltimento delle scorte. Non esiste un riferimento specifico nella normativa che stabilisca per i laboratori un termine temporale oltre il quale tracce, anche al di sotto del limite consentito di pesticidi revocati, come il DDT, siano da indicare come irregolari".*

Lo ha detto Francesco Ferrante, responsabile Agricoltura di Legambiente e senatore del PD – che a tal fine ha presentato un disegno di legge che, con l'obiettivo di contribuire a ridurre ed armonizzare l'uso dei fitofarmaci in agricoltura, mira, in particolare, a promuovere la ricerca sugli effetti sinergici del cocktail chimico e la regolamentazione della normativa sul multi residuo.

**(da Bioagricoltura Notizie - giugno 2010)**

---

E' possibile una uscita alternativa dalla crisi, che rimetta la finanza al suo posto, che costruisca un'economia sostenibile, che avvii politiche per uno sviluppo di qualità, che dia valore al lavoro, che riduca le disuguaglianze?



Mercoledì 30 giugno ore 20,45 nella Sala Anziani di Palazzo Moroni, in via del Municipio, l'Associazione per la Pace vi invita ad una discussione sul libro

**"Dopo la crisi. Proposte per un'economia sostenibile"**

***Il libro raccoglie le riflessioni e le proposte di 32 economisti ed esperti italiani, europei e statunitensi, che suggeriscono alcune vie di uscita concrete e ragionevoli per evitare il prolungamento della recessione economica. Il volume nasce da un progetto comune dell'Etui (Istituto sindacale europeo) e di Sbilanciamoci!***

Associazione per la Pace - Via Cornaro 1/A - 35128 PADOVA  
Telefax 049-807.6675 / Web: [www.assopace.org](http://www.assopace.org) / info: 348-150.0382

**(SCARICA QUI IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE)**

---

### **13 GIUGNO: GITA IN CAMPAGNA.....**



Quasi 50 soci hanno partecipato – la scorsa domenica 13 giugno (Festa di Sant'Antonio da Padova) alla visita didattica-culturale-enogastronomica organizzata da BioRekk presso l'Azienda agricola di Antonio "Eddy" Damo, a Campagnalupia, nel veneziano.

Oltre ai molti soci di BioRekk, c'era il "mitico" Severino Bozzolan, ed anche Franco ed Eleonora Zecchinato, in rappresentanza de El Tamiso, di cui l'Azienda Damo è socia da anni, ma più che altro amici da lunga data....

L'ospitalità di Eddy e Giuliana è stata favolosa, le vettovaglie ("ognuno porta qualcosa", ma c'erano anche delle cosine fatte in loco...) ottime ed abbondanti, il vino ed i bevaggi all'altezza, la visita educativa e l'approfondimento di Diego Marchetti sugli OGM illuminante! Abbiamo perfino assistito ad un temporale in campagna "in diretta".....

***Volete vedere se c'eravate anche voi??? Guardate nel sito BioRekk cliccando QUI***

^^^\*\*\*^^^